



BANCHE

Bazoli: «Le Fondazioni disponibili a lasciare»

Marco Ferrando ▶ pagina 28

Banche. Il presidente di Ca' de Sass alla vigilia del piano: «Ci sarà un segnale molto positivo. Poi ci occuperemo di governance»

«Fondazioni disponibili a lasciare»

Bazoli: «L'ingresso di BlackRock in Intesa un fatto importante anche per l'Italia»

Marco Ferrando

Se gli investitori istituzionali salgono nel capitale delle banche, le Fondazioni sono «disponibili a lasciare il campo». Nelle parole pronunciate ieri da Giovanni Bazoli, presidente del Consiglio di Sorveglianza di **Intesa Sanpaolo**, c'è la conferma che per i grandi gruppi italiani del credito potrebbe essere alle porte una fase nuova, un rimescolamento significativo tra i soci da cui la componente estera è destinata a uscire molto più forte di ieri e di oggi.

La cronaca recente racconta anzitutto di BlackRock, che in poche settimane è salito oltre la soglia del 5% in UniCredit, in Mps e anche in Intesa. «Un segnale assolutamente positivo» per Ca' de Sass, secondo Bazoli, ma anche una notizia «molto importante per l'Italia»; in ogni caso, un fatto che non si preannuncia isolato, considerata l'ondata di aumenti alle porte e il fatto che le banche italiane quotano molto meno delle rivali straniere, stuzzicando non poco l'appetito degli investitori stranieri. Che così, prima o poi, potrebbero prendersi un po' dello spazio delle Fondazioni, da sempre soci stabili per eccellenza: «Gli enti - ha spiegato Bazoli -


sono disponibilissimi a lasciare gradualmente il campo quando fosse sicura e consolidata una posizione di questo genere». Ben vengano i capitali stranieri, dunque, purché diano sostegno e stabilità. «Io sono sempre stato favorevole al ruolo delle Fondazioni - ha aggiunto Bazoli - perché in Italia non ci sono altri strumenti come i fondi pensione che altrove esistono e perché, in assenza di questi, comunque il comportamento delle Fondazioni è stato complessivamente utile». Soprattutto quando in Italia c'è stato da pensare «al consolidamento del sistema bancario e nel momento degli aumenti di capitale. Se non ci fossero state le Fondazioni ditemi voi chi li avrebbe fatti».

Il presidente del CdS di Intesa ha parlato ieri, a margine della presentazione alle Gallerie d'Italia del catalogo ragionato delle opere del '900 del gruppo, alla vigilia di un giorno importante per Ca' de Sass: oggi, infatti, prima il Consiglio di Gestione poi, in serata, la Sorveglianza esamineranno i conti del 2013 e il piano al 2017-8 costruito dal ceo Carlo Messina: «Non voglio anticipare nulla, ma l'unica cosa che voglio dire è che ci sarà un segnale molto positivo

- ha detto al riguardo Bazoli -. La nostra banca ha delle caratteristiche che la differenziano dalle altre banche e dopo il piano certamente ci saranno molte cose da avviare sia di ordine organizzativo sia di ordine istituzionale».

Varato il piano, la banca potrà poi occuparsi di governance: «Ho detto più volte che, entro il mandato, avremmo esaminato questo problema con l'intento di verificare il funzionamento del nostro sistema, che possa essere migliorato lo diamo per scontato». Tra sistema duale e tradizionale «il quesito è aperto e noi vogliamo sicuramente completarlo, siccome è stato oggetto di tante discussioni e polemiche. Vogliamo che per il prossimo mandato ci sia un chiarimento definitivo a riguardo».

Sulla stessa linea, sempre ieri, si era espresso anche il vice presidente del CdS di Intesa, Gianfranco Carbonato: «Nei prossimi due anni sicuramente la governance sarà oggetto di attenzione. Poi, che di qui si passi al modello tradizionale o no, io non lo so: sicuramente sarà fatta una riflessione su questo punto».

 @marcoferrando77

© RIPRODUZIONE RISERVATA